

ECONOMIA » LA CRISI DEL METALMECCANICO

Lavori di più ma gratis: la Fiom insorge

La Joint & Welding fa firmare mezz'ora aggiuntiva a 28 lavoratori senza bonus. Appello a Confindustria: «È illegale»

di **Alessia Forzin**

SEDICO

Lavorare mezz'ora in più al giorno, gratis. Succede anche questo nell'Italia fiaccata dalla crisi e in una provincia dove le aziende s'inventano strategie per tornare ad essere competitive che però fanno sbottare i sindacati. È la Fiom **Cgil** ad alzare la voce contro quella che bolla come un'operazione «illegittima, pericolosa e intollerabile».

Alla Joint & Welding, azienda di Bribano che produce laminati per conto terzi, la proprietà ha fatto sottoscrivere ai lavoratori un documento nel quale si aumenta di mezz'ora l'orario giornaliero, senza che siano previsti aumenti di stipendio. La Fiom non ci sta e ieri mattina ha presentato un esposto all'ispettorato del lavoro per chiedere di fare luce sulla condotta dell'azienda.

Tutto inizia tre settimane fa, ricostruisce Benedetto Calderone, della Fiom: «Sono stato contattato dal titolare della fabbrica, Edi Dalla Rosa, che mi ha spiegato di essere in difficoltà e di aver bisogno di far lavorare di più i suoi dipendenti». La richiesta era di mezz'ora al giorno, ma con lo stesso salario in essere. «Come sindacato non abbiamo accettato», continua Calderone. «Abbiamo fatto le assemblee nello stabilimento, spiegato la situazione ma qualche giorno dopo quattro lavoratori mi hanno informato che erano stati indotti a firmare quell'accordo».

Alla Joint & Welding ci sono una trentina di dipendenti, che lavorano a giornata, e in 28 hanno sottoscritto il documento. A quel punto la Fiom ha chiesto un incontro in Confindustria con il titolare della J&W. «In quella sede Dalla Rosa ha continuato a ribadire che questa è l'unica soluzione per far fronte alla crisi», spiega Calderone. «Ma è una cosa illegale. Ci appelliamo a Confindustria affinché intervenga subito: non si può avallare un comportamento di questo tipo, è concorrenza



La sede di Sedico della Joint & welding

sleale nei confronti delle altre aziende».

Il pensiero va poi ai lavoratori: «Non oso neanche immaginare con quali ragioni siano stati indotti a firmare», continua Calderone. «A loro va tutta la nostra solidarietà».

«Non si può pensare di tornare competitivi sul mercato a spese dei lavoratori», aggiunge Luca Zuccolotto. «È un meccanismo perverso, che va combattuto. Il titolare della J&W deve fare l'imprenditore rispettando le regole che ci sono in questo paese. Questa azienda sta prendendo commesse con margini di

guadagno molto ridotti e in questo modo aumenta il profitto. Ma, allo stesso tempo, abbassa il costo del lavoro e non è accettabile. Come non è tollerabile che Confindustria faccia spalucce in questa vicenda. Deve prendere posizione».

E uno «scatto di orgoglio» è richiesto anche ai lavoratori, «che prima di tutto sono persone. Il vero problema, oggi», conclude Zuccolotto, «è che la mancanza di lavoro porta ad accettare qualunque condizione venga imposta. In più, in questo caso, lo si è fatto facendo firmare accordi individuali, che indeboliscono i la-

voratori. Non si può scaricare sulle loro spalle il prezzo della crisi».

Il documento fatto sottoscrivere dalla Joint & Welding, conclude la Fiom in una nota, «non ha alcuna legittimità giuridica e contrattuale e diffidiamo l'azienda a proseguire su questo percorso, invitandola ad aprire una fase negoziale con la nostra organizzazione sindacale per individuare soluzioni condivise e, soprattutto, legali».

Sulla vicenda sarà chiamato a far luce anche l'ispettorato del lavoro, informato ieri mattina da Zuccolotto e Calderone.